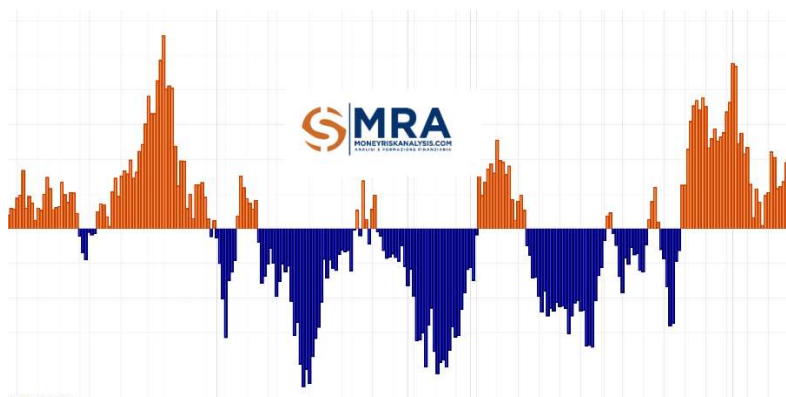


marzo 10

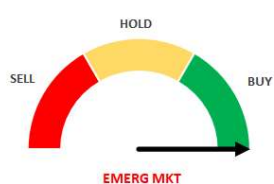


Daily

Per contatti scrivere a info@moneyriskanalysis.com

Oppure telefonare al 3456069728

Dashboard MRA

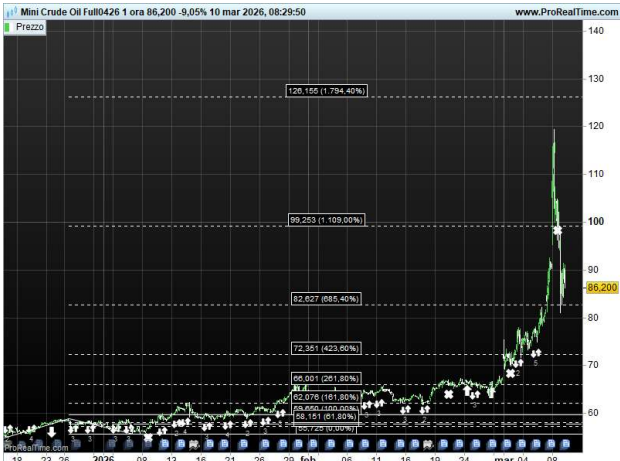


"L'applicazione costante di un metodo è la chiave per il successo, poiché la pratica ripetuta porta alla perfezione."

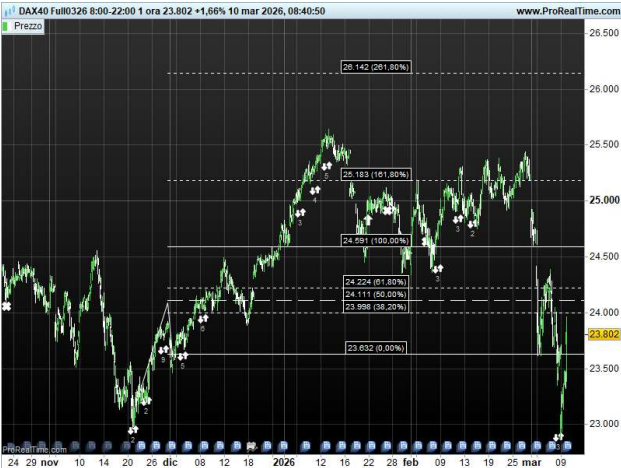
ORO SPOT 60 MINUTI



PETROLIO FUTURE 60 MINUTI



DAX FUTURE 60 MINUTI



SP500 FUTURE 60 MINUTI



TREND SIGNAL LONG-TERM

Asset	COD	31/12/2024	10/03/2026	Performance YTD	STANDARD DEVIATION A 2 ANNI	TREND	TREND DEFINITION	FORZA COMPARATIVA	SUP RES short term	SUP RES long term	SET-UP
10Y TNote Full0626	ZNXXXX	112,71875	112,57813	-0,12%	6,06%	LONG	HIGH	UP	112,48823	112,17	18/03/2026
Bitcoin Dollar	BTCUSD	87932,73	68852,48	-21,70%	40,00%	SHORT	HIGH	DOWN	81146,3	95436,98	22/05/2026
DAX40 Perf Index	DAX	24346,34	23409	-3,85%	14,00%	FLAT	HIGH	DOWN	24401,91	24174,39	30/03/2026
DOW JONES INDUSTRIAL AVERAGE	DJI	48063	47740	-0,67%	12,00%	FLAT	HIGH	DOWN	48398,25	46332,28	25/03/2026
ESTOXX50 PRICE EUR INDEX	SX5E	5747,27	5685	-1,08%	14,00%	LONG	HIGH	UP	5837,11	5602,28	17/06/2026
Ethereum Dollar	ETHUSD	2991,24	2018,74	-32,51%	57,00%	SHORT	HIGH	DOWN	2625,94	3324,40	08/03/2026
Euro Bund Full0626 8:00-22:00	BUNDXXXX_8	127,69	126,92	-0,60%	6,00%	LONG	HIGH	UP	127,45	127,89	08/01/206
ISHARES CHINA LARGE CAP UCITS ETF DIST	FXC	94,6	90,02	-4,84%	26,00%	SHORT	HIGH	DOWN	95,73	94,55	22/04/2026
ISHARES MSCI EM UCITS ETF DIST	IEEM	46,515	49,705	6,86%	14,70%	LONG	HIGH	UP	48,562	45,12	07/07/2026
ISHARES MSCI WORLD EUR HDG UCITS ACC	IWDE	107,94	105,9	-1,89%	12,00%	FLAT	LOW	RIFERIMENTO	107,66	103,38	12/05/2026
Mini Crude Oil Full0426	QMXXXX	58,05	89,7	54,52%	34,90%	LONG	HIGH	UP	61,288	61,89	18/03/2026
Mini FTSE MIB40 Full0326	MFTMIBXXXX	44575	44052	-1,17%	15,00%	LONG	HIGH	UP	44767,46	42784,86	28/05/2026
NASDAQ100 Index	NDX	25249	24967	-1,12%	19,00%	FLAT	LOW	DOWN	25294,86	24194,91	29/06/2026
Nikkei 225	NK225	50339	52728	4,75%	20,00%	LONG	HIGH	UP	52403,31	46444,63	17/04/2026
Ounce Gold USD	XAUUSD	4320	5132,12	18,80%	14,00%	LONG	LOW	UP	4572,73	4008,90	07/05/2026
Ounce Silver USD	XAGUSD	74,8	87,14	16,50%	27,00%	LONG	HIGH	UP	72,94	55,06	06/03/2026
S&P500 Index	SP500	6845	6795	-0,73%	14,00%	FLAT	LOW	DOWN	6853,83	6582,53	10/04/2026
Spot EUR/USD	EURUSD	1,175	1,1628	-1,04%	7,02%	SHORT	HIGH	DOWN	1,1704	1,17	19/03/2026



*I mercati finanziari stanno vivendo giornate molto turbolente. Il petrolio ha superato con decisione **la soglia psicologica dei 100 dollari al barile**, riaccendendo il timore di uno shock energetico globale. Quando il prezzo dell'energia si muove così velocemente, l'effetto si trasmette immediatamente a tutta l'economia: aumentano i costi di produzione, salgono i prezzi dei trasporti e cresce la pressione sull'inflazione.*

La guerra tra Stati Uniti e Iran ha improvvisamente riportato i mercati dentro uno scenario che sembrava appartenere al passato. Il Golfo Persico è tornato ad essere uno dei punti più delicati del sistema energetico mondiale e ogni tensione in quella regione può avere conseguenze immediate sui prezzi dell'energia.

*Quando accadono eventi di questo tipo la reazione dei mercati è quasi automatica. **Le borse scendono e il petrolio sale.** Gli investitori cercano di ridurre il rischio e si preparano a un possibile rallentamento dell'economia.*

*Questa volta però il quadro è più complesso. I titoli di Stato, che per decenni hanno rappresentato la parte difensiva dei portafogli, non stanno offrendo la protezione che molti si aspettavano. Il timore è quello della stagflazione: **una situazione in cui l'economia rallenta mentre l'inflazione rimane elevata.** Se l'energia resta cara, i prezzi continuano a salire proprio mentre la crescita economica si indebolisce.*

Dentro questa turbolenza emerge però una riflessione ancora più profonda che riguarda il ruolo degli Stati Uniti nel sistema economico globale. Negli ultimi

vent'anni Wall Street è diventata il centro assoluto dei mercati finanziari mondiali. La crescita dei giganti tecnologici e il boom dell'intelligenza artificiale hanno attirato enormi quantità di capitali.

*Il risultato è una concentrazione impressionante. **Gli Stati Uniti rappresentano oggi oltre il 60% dell'intero mercato azionario mondiale.** In pratica gran parte dei risparmi globali è stata indirizzata verso un solo paese.*

Questo predominio però non si basa soltanto sulla forza economica. Per decenni gli Stati Uniti sono stati percepiti come il pilastro dell'ordine internazionale. Il paese più stabile, più prevedibile e più affidabile per gli investitori.

Oggi però questa immagine sta iniziando a cambiare. Sempre più paesi nel mondo osservano un'America che utilizza con crescente frequenza la propria forza militare, finanziaria e politica per imporre i propri interessi strategici.

*Negli ultimi anni Washington ha utilizzato **sanzioni economiche, blocchi commerciali e pressioni geopolitiche contro numerosi paesi**, dall'Iran al Venezuela fino a Cuba. In molti casi queste misure hanno avuto conseguenze pesanti sulle economie locali e sulle popolazioni.*

*E qui emerge una domanda che molti paesi del mondo stanno iniziando a porsi apertamente. **Perché alcune guerre vengono presentate come aggressioni intollerabili mentre altre operazioni militari vengono giustificate come necessarie o inevitabili?***

L'invasione russa dell'Ucraina è stata condannata con forza dall'Occidente. Ma in molte altre parti del mondo la percezione è più complessa. La Russia sostiene di voler difendere territori storicamente legati alla propria area di influenza e popolazioni russofone presenti in quelle regioni.

*Questa posizione naturalmente viene contestata dall'Occidente. Ma ciò che conta per molti osservatori internazionali è la sensazione che **nel sistema geopolitico globale esistano spesso due pesi e due misure.***

Quando la Russia agisce militarmente viene definita una minaccia all'ordine mondiale. Quando gli Stati Uniti intervengono direttamente o indirettamente in altri paesi, spesso la narrazione cambia completamente.

Questa percezione di doppio standard sta lentamente erodendo una parte della credibilità internazionale degli Stati Uniti. E per i mercati finanziari la fiducia è un elemento fondamentale.

Il dominio del dollaro e di Wall Street non dipende solo dalla dimensione dell'economia americana. Dipende soprattutto dalla fiducia nel sistema politico e nel ruolo degli Stati Uniti come guida dell'ordine economico globale.

*Se quella fiducia inizia a incrinarsi, **il processo di dedollarizzazione di cui si parla da anni potrebbe accelerare davvero.** Sempre più paesi stanno cercando di ridurre la dipendenza dal dollaro negli scambi energetici e commerciali.*

In questo scenario l'Europa appare in una posizione particolarmente fragile. Il continente è fortemente dipendente dall'energia importata e negli ultimi anni ha rotto quasi completamente i rapporti energetici con la Russia.

*Il risultato è evidente. **L'Europa paga oggi l'energia molto più cara rispetto a molti suoi concorrenti globali.** Questo significa industrie meno competitive, crescita più debole e maggiore vulnerabilità agli shock geopolitici.*

Ed è qui che emerge una questione che raramente viene affrontata con realismo nel dibattito europeo. Dal punto di vista puramente economico, all'Europa basterebbe riaprire un dialogo pragmatico con la Russia per riprendere almeno una parte dei contratti energetici di lungo periodo.

Prima della crisi geopolitica quei contratti garantivano forniture stabili e relativamente economiche di gas e petrolio. Ripristinare almeno una parte di quelle relazioni cambierebbe radicalmente il quadro competitivo del continente.

*Con energia più economica **l'industria europea tornerebbe immediatamente più competitiva**, riducendo uno dei principali vantaggi strutturali degli Stati Uniti, che oggi beneficiano della propria autonomia energetica.*

*Questo non significa ignorare il conflitto in Ucraina o le responsabilità politiche della guerra. Significa riconoscere che **nel mondo reale gli equilibri energetici e geopolitici sono quasi sempre il risultato di compromessi.***

Molti paesi emergenti lo hanno già capito. Stanno costruendo rapporti economici con più blocchi geopolitici contemporaneamente, senza schierarsi completamente da una parte.

Il mondo che sta emergendo sembra sempre meno dominato da un solo centro di potere. Sempre più paesi cercano autonomia energetica, autonomia finanziaria e maggiore libertà nelle proprie scelte strategiche.

E i mercati finanziari, prima o poi, finiscono sempre per riflettere questi cambiamenti.



LA POLITICA ENTRA NEL MATTONE: WALL STREET COSTRETTA A VENDERE LE CASE

*Negli Stati Uniti sta prendendo forma una proposta di legge che potrebbe cambiare profondamente il mercato immobiliare americano. Il Senato ha inserito in un nuovo pacchetto sull'edilizia abitativa una norma che obbligherebbe **i grandi investitori istituzionali a vendere le case unifamiliari di nuova costruzione entro sette anni.***

*L'obiettivo dichiarato è semplice: **rendere più facile per le famiglie americane comprare una casa** e limitare il ruolo sempre più dominante dei grandi fondi nel mercato immobiliare.*

*Negli ultimi anni Wall Street è entrata con forza nel settore delle abitazioni. Dopo la crisi dei mutui subprime molte società di investimento hanno iniziato a comprare migliaia di case unifamiliari per trasformarle in immobili da affittare. In alcune città americane, durante il boom immobiliare della pandemia, **gli investitori sono arrivati a rappresentare oltre un quinto delle compravendite totali.***

*Il risultato è stato un mercato sempre più difficile per le famiglie. Quando a competere per una casa non è più solo il vicino di quartiere ma **un fondo con miliardi di dollari a disposizione**, il prezzo tende inevitabilmente a salire.*

*Per questo il Congresso sta cercando di intervenire. La nuova proposta prevede che **le grandi società immobiliari non possano detenere a tempo indefinito le case costruite per l'affitto**, ma siano costrette a venderle entro sette anni a privati cittadini.*

Secondo i promotori della legge questa misura dovrebbe **aumentare l'offerta di case disponibili per l'acquisto** e ridurre il peso della speculazione finanziaria nel mercato immobiliare.

Non tutti però la pensano allo stesso modo.

Costruttori e investitori sostengono che una norma di questo tipo potrebbe avere l'effetto opposto. Se i fondi sanno già di dover vendere le case entro pochi anni, **potrebbero ridurre drasticamente gli investimenti nella costruzione di nuove abitazioni.**

Il rischio, secondo molti analisti, è che il capitale destinato allo sviluppo immobiliare semplicemente si sposti altrove. E se si costruiscono meno case, il risultato potrebbe essere **meno offerta e prezzi ancora più alti.**

C'è anche un altro problema pratico. Molte di queste abitazioni sono affittate a famiglie che non hanno la possibilità economica di comprarle. Se i proprietari saranno costretti a vendere, **gli inquilini potrebbero trovarsi improvvisamente senza casa o costretti a trasferirsi.**

Il dibattito quindi è molto acceso. Da una parte c'è chi vede la misura come **un tentativo di restituire il mercato immobiliare alle famiglie**, dall'altra chi teme che possa ridurre ulteriormente la costruzione di nuove abitazioni.

Il fatto più interessante però è politico. Negli Stati Uniti **la questione della casa sta diventando un tema centrale**, al punto da mettere d'accordo repubblicani e democratici su un intervento diretto contro i grandi investitori istituzionali.

Ed è un segnale dei tempi. Per anni il modello economico americano ha favorito la finanziarizzazione di ogni settore, compreso quello immobiliare. Oggi però quella stessa dinamica sta creando tensioni sociali sempre più forti.

Quando **il sogno americano della casa di proprietà diventa irraggiungibile**, la politica prima o poi è costretta a intervenire.

E forse è proprio questo il punto più interessante di tutta la vicenda. Non si tratta solo di una legge sull'edilizia. È il segnale di **un cambiamento più profondo nel rapporto tra finanza, politica e società.**

Perché quando anche negli Stati Uniti si inizia a discutere se limitare il potere di Wall Street nel mercato delle case, significa che **il problema dell'accessibilità abitativa è ormai diventato troppo grande per essere ignorato.**

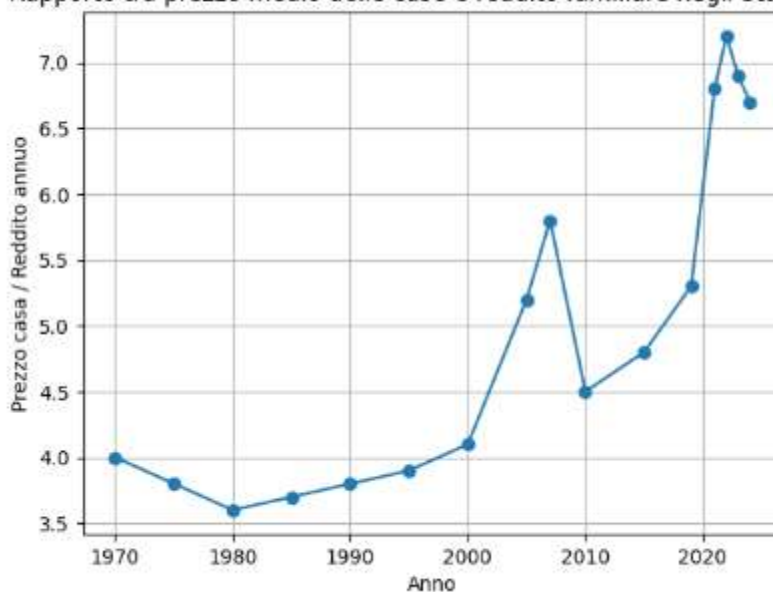
Questa vicenda mette in evidenza anche un aspetto che molti investitori tendono a sottovalutare quando guardano al settore immobiliare quotato in Borsa. Le società real estate e i grandi fondi immobiliari vengono spesso percepiti come investimenti relativamente stabili, legati a beni concreti come

case e terreni. In realtà **il rischio politico e regolatorio può diventare improvvisamente decisivo.**

Il caso della nuova proposta di legge americana è un esempio molto chiaro. Un intervento normativo può cambiare nel giro di pochi mesi **il modello di business di interi settori**, obbligando gli operatori a vendere asset, ridurre investimenti o modificare le proprie strategie. Per chi investe in società immobiliari quotate questo significa che **il valore degli immobili non è l'unico fattore da considerare**: contano molto anche le scelte della politica, le norme fiscali e le regole sul mercato degli affitti.

Quando il tema della casa diventa sensibile per l'opinione pubblica, i governi tendono a intervenire. E questi interventi possono colpire direttamente **i margini, i flussi di cassa e la stabilità dei portafogli immobiliari**. È per questo che il real estate, nonostante l'apparente solidità degli asset sottostanti, resta un settore dove **il rischio regolatorio può pesare quanto – e a volte più – del rischio economico.**

Rapporto tra prezzo medio delle case e reddito familiare negli Stati Uniti



- Negli **anni '70-'90** una casa costava circa **3,5-4 volte il reddito annuo di una famiglia**.
- Dopo il **2000** il rapporto ha iniziato a salire rapidamente.
- Dopo la pandemia si è arrivati a **oltre 7 volte il reddito**, uno dei livelli più alti della storia.

In altre parole significa che **la casa è diventata progressivamente sempre meno accessibile rispetto al reddito delle famiglie.**



La fase negativa che sta attraversando gran parte dei mercati azionari globali sta colpendo un po' tutte le aree geografiche, ma non tutti i listini stanno reagendo allo stesso modo. In alcuni casi stanno emergendo segnali di deterioramento più marcati, con rotture di supporti e peggioramenti della struttura tecnica. In altri mercati, invece, il movimento appare molto più simile a una pausa fisiologica all'interno di un quadro che resta costruttivo.

Il **Brasile**, osservando il grafico dell'**Xtrackers MSCI Brazil UCITS ETF**, rientra proprio in questa seconda categoria.

Dopo una lunga fase laterale durata oltre un anno, il mercato brasiliano ha finalmente prodotto **una rottura tecnica molto importante sopra l'area dei 53 euro**, livello che aveva rappresentato per molto tempo la principale barriera grafica di medio periodo. Non si trattava solo di una semplice resistenza, ma di una zona che in passato aveva respinto più volte i tentativi di recupero dei prezzi.

Il superamento di quest'area ha quindi segnato **un passaggio tecnico rilevante**, perché ha interrotto una fase di accumulazione piuttosto lunga e ha aperto la strada a una struttura di mercato più dinamica. Dopo la rottura, infatti, i prezzi hanno accelerato con decisione arrivando fino in area **60-61 euro**, con un movimento che ha rafforzato il segnale rialzista.

Dal punto di vista tecnico la struttura rimane ancora piuttosto solida. La **media a 13 periodi continua a muoversi sopra quella a 89**, segnale che il trend di breve e medio periodo resta orientato al rialzo. Anche la **media**

a 200 giorni ha ripreso a salire, elemento che suggerisce un miglioramento progressivo della struttura di lungo periodo dopo la fase di debolezza che aveva caratterizzato gran parte del 2024.

Gli indicatori accompagnano questa lettura.

L'RSI sta rientrando verso livelli più neutrali, dopo aver raggiunto zone di forza nelle settimane precedenti. **Il DMI rimane su livelli ancora relativamente elevati**, segnalando che il trend sviluppatosi negli ultimi mesi non è stato completamente riassorbito. Anche il **momentum percentuale sta gradualmente scaricando l'eccesso accumulato**, un comportamento che spesso accompagna le fasi di consolidamento dei mercati che hanno appena rotto livelli tecnici rilevanti.

Il livello chiave da monitorare resta **l'area dei 53 euro**, che da vecchia resistenza si è trasformata nel primo supporto strategico di medio periodo. Finché i prezzi resteranno sopra questa soglia, la rottura rialzista rimarrà tecnicamente valida e il quadro complessivo continuerà a mantenere una struttura costruttiva.

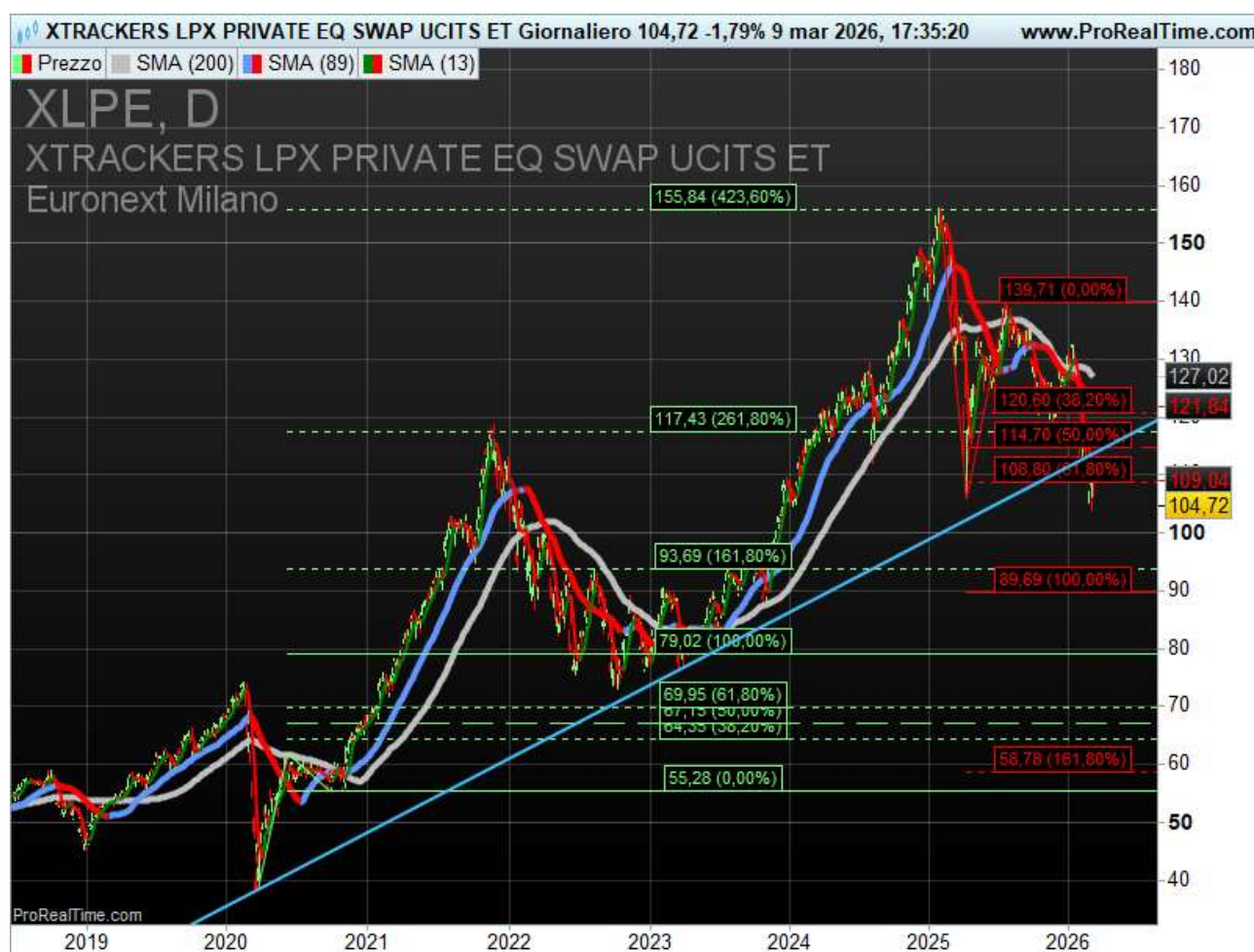


Il **FTSE MIB** sta attraversando una fase di correzione dopo il rally che lo aveva portato fino in area **48.000 punti**, molto vicino alla zona di **set-up ciclico** evidenziata sul grafico. Le prese di profitto hanno riportato l'indice verso **44.000 punti**, livello che coincide con la precedente area di breakout.

Il passaggio più delicato è stato il test della **media mobile a 200 giorni**, che al momento transita in area **42.800 punti**. **La tenuta di questo livello è un segnale tecnico importante**, perché rappresenta il principale riferimento del trend di lungo periodo e per ora sta funzionando da supporto dinamico.

Gli indicatori mostrano un quadro coerente con una fase di riassorbimento della pressione rialzista accumulata nei mesi precedenti. **L'RSI è rientrato verso valori più neutrali, il DMI si è riportato vicino alla soglia dei 20, mentre il momentum percentuale è scivolato sotto lo zero, segnalando una perdita temporanea di spinta.**

Il punto tecnico più rilevante resta quindi proprio **l'area della media a 200 giorni (circa 42.800 punti)**: finché questo livello continuerà a reggere, la struttura di medio periodo del mercato italiano rimarrà ancora impostata in modo costruttivo.



L'**Xtrackers LPX Private Equity Swap UCITS ETF** replica l'andamento delle principali società quotate attive nel settore del **private equity**, quindi operatori come Blackstone, KKR, Apollo o EQT. Si tratta di un comparto molto sensibile alle condizioni finanziarie globali perché il private equity vive di **liquidità abbondante, leva finanziaria e facilità di uscita dagli investimenti tramite quotazioni o vendite strategiche.**

Osservando il grafico emerge che la fase rialzista costruita tra **2023 e inizio 2025** si è progressivamente esaurita dopo il massimo vicino a **155 euro**. Da quel punto il mercato ha iniziato a costruire **una sequenza di massimi e**

minimi decrescenti, segnale classico di deterioramento della struttura tecnica.

L'elemento più evidente è però **la configurazione negativa delle medie mobili**. La **media a 13 periodi è scesa sotto quella a 89**, mentre i prezzi stanno lavorando stabilmente **sotto entrambe**, segnalando che il trend di breve e medio periodo si è ormai inclinato al ribasso. Anche la **media a 200 giorni ha iniziato a perdere inclinazione**, segno che il deterioramento sta iniziando a propagarsi anche sulla struttura di fondo.

Dal punto di vista tecnico l'ETF si sta muovendo nella fascia compresa tra **121 e 109 euro**, un'area di supporto piuttosto delicata. La perdita stabile della zona **109 euro** aprirebbe spazio verso la successiva area tecnica intorno ai **90 euro**, dove passa il primo vero supporto di medio periodo.

La debolezza del settore non è casuale. Il modello del private equity si basa su **debito relativamente economico, mercati finanziari liquidi e possibilità di uscita dagli investimenti tramite IPO**. Negli ultimi mesi queste condizioni si stanno progressivamente complicando: il costo del capitale rimane elevato, il mercato delle quotazioni è più selettivo e molti fondi faticano a monetizzare le partecipazioni accumulate negli anni precedenti.

Per questo motivo il comportamento di questo ETF merita attenzione. Il private equity è stato uno dei **principali motori della finanza globale nell'era dei tassi bassi**, e quando il settore inizia a mostrare una struttura tecnica deteriorata spesso significa che **la liquidità speculativa nel sistema sta iniziando a ridursi**.

Non è necessariamente un segnale di crisi imminente, ma **il rallentamento del private equity può rappresentare un primo campanello d'allarme per l'intero sistema finanziario**, perché riflette direttamente le condizioni di credito e la disponibilità di capitale che alimentano gran parte delle operazioni nei mercati globali.

Classifica per indicatore MRA

BUY
HOLD
SELL

COMMODITY	MRA INDEX	Ultimo	Codice	Mercato
Natural Gas Full0426	1,594	3,07	NGXXXX	Fut. - NYMEX
WISDOMTREE SILVER	1,2	59,75(c)	SLVR	Euronext Milano
Silver Full0526	1,188	88,95	SIXXXX	Fut. - COMEX
ULSD Heating Oil Full0426	1,1814	3,45	HOXXXX	Fut. - NYMEX
VANECK RARE EARTH AND METALS UCITS ETF	1,168	15,568(c)	REMX	Euronext Milano
WISDOMTREE SOYBEAN OIL	1,132	7,769(c)	SOYO	Euronext Milano
Soybean Oil Full0526	1,11	65,71	ZLXXXX	Fut. - CBOT
Ounce Gold USD	1,11	5.168,69	XAUUSD	Oro & Argento (Spot)
ETFS GOLD BULLION SECURITIES	1,11	402,59(c)	GBS	Euronext Milano
Brent Crude Oil Full0526	1,1	91,71	BZXXXX	Fut. - NYMEX
Gold Full0426	1,1	5.175,50	GCXXXX	Fut. - COMEX
XTRACKERS PHYSIC PLATINUM EUR HEDGED E	1,1	112,47(c)	XAD3	Euronext Milano
Amndi Bloom Eq-wgh Cmd ex-Agr UCITS ET	1,093	34,545(c)	COMO	Euronext Milano
WISDOMTREE BRENT CRUDE OIL	1,09	67,10(c)	BRNT	Euronext Milano
RBOB Gasoline Full0426	1	2,69	RBXXXX	Fut. - NYMEX
Soybean Full0526	1	1.192,25	ZSXXXX	Fut. - CBOT
Platinum Full0426	1,08	2.194,80	PLXXXX	Fut. - NYMEX
Light Crude Oil Full0426	1,08	87,56	CLXXXX	Fut. - NYMEX
WISDOMTREE WTI CRUDE OIL	1,077	11,664(c)	CRUD	Euronext Milano
WISDOMTREE SOYBEANS	1,073	25,015(c)	SOYB	Euronext Milano
WISDOMTREE PHYSICAL PALLADIUM	1,07	130,89(c)	PHPD	Euronext Milano
WISDOMTREE BROAD COMMODITIES	1,06	13,428(c)	AIGC	Euronext Milano
WISDOMTREE ALUMINIUM	1,0582	3,8755(c)	ALUM	Euronext Milano
WISDOMTREE ENERGY	1,0513	4,0295(c)	AIGE	Euronext Milano
Wheat Full0526	1,05	592,25	ZWXXXX	Fut. - CBOT
Palladium Full0626	1,05	1.703,00	PAXXXX	Fut. - NYMEX
WISDOMTREE COPPER	1,032	43,805(c)	COPA	Euronext Milano
Oats Full0526	1,03	342,75	ZOXXXX	Fut. - CBOT
WISDOMTREE CORN	1,023	16,540(c)	CORN	Euronext Milano
Copper Full0526	1,0218	5,92	HGXXXX	Fut. - COMEX



General Disclaimer

Le informazioni contenute nel presente documento sono frutto di una selezione di fonti ritenute attendibili, ma MoneyRiskAnalysis non ne garantisce l'accuratezza o la completezza e non si assume alcuna responsabilità per eventuali danni derivanti dal loro uso.

Il contenuto ha esclusivamente finalità informative e non costituisce in alcun modo offerta, sollecitazione o consulenza all'acquisto o alla vendita di strumenti finanziari. I componenti del team di MoneyRiskAnalysis possono detenere posizioni sugli strumenti menzionati.

Le performance passate non sono indicative di risultati futuri.

© Money Risk Analysis - Riproduzione riservata